



Il blocco degli stipendi

Alfano: dagli agenti richieste legittime

Il premier: inaccettabili certi toni
Ma ci sarà un summit con Interno
e Difesa per scongiurare lo sciopero

Barbera, Baroni, Numa, Pitoni PAG. 6-7

Alfano: dai poliziotti richieste legittime

Renzi non arretra: toni inaccettabili. Ma ci sarà un vertice con Interno e Difesa per scongiurare lo sciopero

Agli agenti dico che la sicurezza è una priorità assoluta di questo governo e di questo ministero

Stiamo lavorando non per il rinnovo del contratto, che non è stato richiesto, ma per eliminare i blocchi salariali

Sono convinto che ci siano le condizioni per affrontare con serenità il problema e risolverlo

Angelino Alfano
ministro dell'Interno
e leader di Ncd



ANTONIO PITONI
ROMA

L'incipit è un atto d'accusa: «Come poliziotto e come servitore dello Stato sento di essere stato tradito». Sintesi eloquente, quella contenuta nella lettera firmata dal segretario del **Sap** Gianni Tonelli e inviata nei giorni scorsi al premier Matteo Renzi, delle ragioni che hanno spinto i sindacati di **polizia** a dichiarare lo sciopero generale. Nel mirino c'è una questione di merito: i tetti salariali bloccati che hanno di fatto congelato le buste paga degli oltre 300 mila operatori distribuiti tra i cinque corpi del comparto sicurezza. Ma anche una di metodo. «Abbiamo chiesto almeno cinque volte al presidente del Consiglio di essere ricevuti, non ci hanno nemmeno risposto», lamenta il delegato del Cocer, Gianni Pitzianti.

Breve preambolo dell'ingarbugliato prologo che porta dritto alla burrascosa giornata di ieri. Quando il **ministro dell'Interno**, **Angelino Alfano**, incalzato dagli ex alleati della Lega (Maroni: «Faccia il ministro e garantisca le forze dell'ordine») e di **FI**, ha preso di petto la situazione. Convinto che, se anche «i toni e i modi usati sono stati eccessivi», siano in ogni caso «legittime le richieste dei sindacati di **Polizia**». Premessa che, all'ora di pranzo, annunciava l'imminente incontro con i vertici delle sigle sindacali del settore. Lanciando segnali distensivi: «Sono convinto che ci sono le condizioni per affrontare con sere-

nità il problema e risolverlo», ribadendo che «la sicurezza è una priorità assoluta di questo governo e di questo ministero, specie in un momento delicatissimo sul fronte interno ed internazionale». Tentativo di alleggerimento del livello di tensione ormai fuori controllo che sembrava pure riuscito. Almeno fino al pomeriggio, quando dal Galles Matteo Renzi è tornato sulla questione. «I toni inaccettabili fanno venire meno la volontà di trovare intese e fanno male a chi pattuglia le strade. Se pensano di discutere con i ricatti con uno sciopero proclamato anche da sigle non costituzionalmente autorizzate sbagliano interlocutore».

Toni durissimi, che, lasciando presagire una nuova chiusura, sembravano vanificare (e sconsigliare) gli sforzi mattutini di **Alfano**. Più che altro, un'esibizione muscolare per ribadire la fermezza e la tenuta del governo in un braccio di ferro dal quale l'esecutivo non poteva uscire dando l'idea di essersi arreso. Non è un caso, del resto, che meno di un'ora dopo lo stesso Renzi sia tornato ad aprire un nuovo spiraglio: «Tutto è legittimo e ciascuno ha le sue buone ragioni ma certi toni sono inaccettabili. Nel caso delle forze di **polizia** era aperto un canale di discussione sugli scatti, si vedrà se sarà confermato». E mentre il segretario del **Siulp** di Firenze, Riccardo Ficozzi, spruzzava altra benzina sul fuoco proponendo di «bloccare la città del presidente del Consiglio», dove si stima possano riversarsi, in

caso di conferma dello sciopero generale, qualcosa come 20 mila poliziotti, al **Viminale** si riuniva, in un clima campale, il tavolo convocato da **Alfano**. Nel tardo pomeriggio, fonti del ministero hanno fatto trapelare che nel corso dell'incontro è stata ribadita da parte del ministro la legittimità delle richieste sindacali che non riguardano lo sblocco del contratto, ma l'eliminazione dei tetti salariali che creano, all'interno dello stesso corpo, disparità di trattamento. Come nel caso dei pari grado che percepiscono stipendi diversi. Storture che le forze dell'ordine hanno chiesto di correggere.

Poi, in serata, anche nel governo si è ritrovata la quadra. Dopo una telefonata tra **Alfano** e la collega della Difesa, Roberta Pinotti: si incontreranno, insieme al premier, al rientro da Newport. Per affrontare la questione partendo da un punto di convergenza condiviso dai tre esponenti dell'esecutivo: la necessità di risolvere la vertenza, tenendo conto della specialità delle forze dell'ordine rispetto al resto dei dipendenti statali. Basterà a scongiurare lo sciopero?

